

**Veltroni:  
Beni culturali,  
facciamo ora  
la riforma**

La sua prima sfida, dice Walter Veltroni, il ministro dei Beni culturali l'ha già vinta: il dicastero ha acquisito ruolo e importanza, oltre che disponibilità finanziarie. Ora inizia la seconda fase: si va verso un nuovo "ministero per i beni e le attività culturali", più snello e più "europeo", più autonomo nelle sue componenti, che deve diventare un punto di riferimento stabile in un paese come il nostro indipendentemente dal tipo di governo e dal ministro che lo dirige. Perché, dice Veltroni, oggi c'è un governo che mostra sensibilità per la materia, domani potrebbe non essere così. Quindi, questo è il momento buono per riformare: «cambiamenti possono essere ansiogeni, ma la stagnazione è peggio».

Il quadro di come cambieranno i Beni Culturali è stato fatto dal vicepresidente del consiglio nel corso di un convegno organizzato in Campidoglio dalla fondazione Bianchi Bandinelli e dedicato al futuro degli «Archivi pubblici nella società dell'informazione». Un tema (c'era anche il ministro della funzione pubblica Bassanini) solo apparentemente per addetti ai lavori. In realtà il cambiamento che la tecnologia sta comportando e comporterà nel sistema degli archivi dello stato per quanto riguarda la tutela del patrimonio, la consultazione, l'accesso, la riservatezza, la velocità dell'uso, è impressionante. Veltroni ha precisato che il progetto archivi sarà definito dopo la conferenza nazionale di maggio-giugno che dovrà definire le norme e le regole del vasto settore degli archivi nello storico passaggio dalla documentazione cartacea a quella informatica e multimediale. Per quel che riguarda il ministero dei beni culturali (da cui dipendono gli archivi statali e di fatto, per la vigilanza, tutti gli archivi storici privati) Veltroni ha annunciato la creazione di almeno tre musei-archivi: fotografia, audiovisivi e architettura. Confermato l'impegno all'utilizzazione di 600 giovani, in gran parte negli archivi.

Sarà utilizzato dall'industria farmaceutica. La tecnica usata non è la stessa di Dolly

# Nasce il vitello clone: una banca di proteine

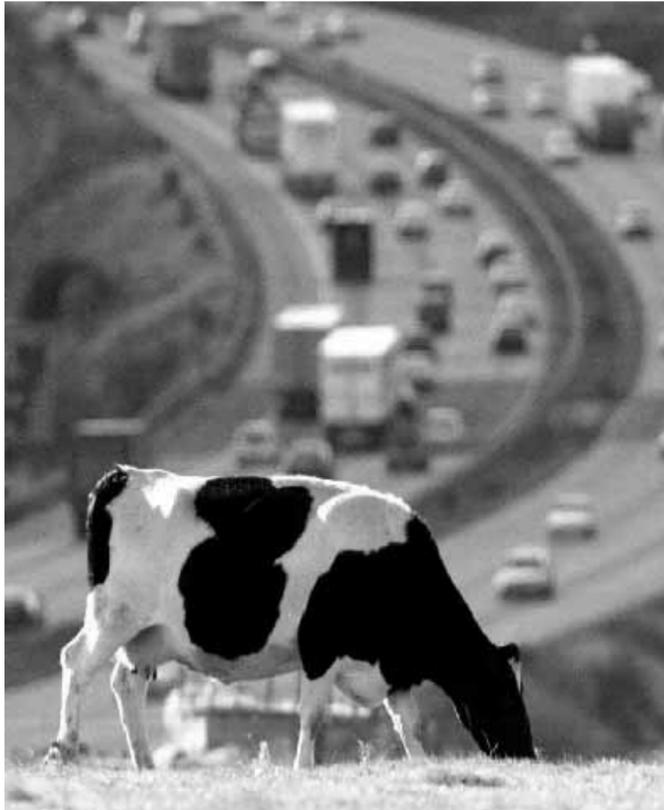
Lo hanno chiamato Mr. Jefferson. Forse perché è nato nel «President's Day», il 16 febbraio, il giorno che gli Stati Uniti dedicano al loro presidente. O forse perché l'azienda che lo ha voluto punta molto su di lui. E sulla tecnica, di clonazione per trasferimento nucleare, con cui è stato generato. Fatto sta che, col suo storico nome, da una settimana il vitellino trotterella sano e vegeto per i pascoli, controllati, della Virginia. E alla PPL Therapeutics, l'azienda farmaceutica che lo ha in proprietà, si fregano le mani. Convinti come sono che Mr. Jefferson si dimostrerà snodo essenziale verso la nuova era in cui le rosse (ingegneria genetica al servizio della farmaceutica) sposano le verdi (ingegneria genetica per l'agricoltura e l'allevamento) per dar luogo alle biotecnologie unite per gli affari.

Già, perché se mai Mr. Jefferson onorerà il suo nome e diventerà importante, non lo farà per meriti scientifici. Di vitelli clonati, come lui, a partire da cellule fetali in giro per il mondo ce ne sono già tantissimi. Se mai il vitello della Virginia diventerà importante è perché i suoi fratellini sapranno produrre in maniera efficiente e, quindi, redditizia proteine, umane, per il ricco mercato della salute, degli umani.

No, non lasciatevi trarre in inganno dal fatto che Mr. Jefferson è stato clonato con la medesima tecnica, il trasferimento nucleare, che a torto o a ragione, ha reso Dolly la pecora più famosa di ogni tempo. Dolly un anno fa nasceva, secondo le dichiarazioni mai riconfermate dei suoi padri biotecnologici, per trasferimento di un nucleo invecchiato prelevato in una cellula adulta ben differenziata. Mr. Jefferson nasce per trasferimento di un nucleo «totipotente» prelevato da una giovane cellula fetale. La differenza, in termini scientifici, è la stessa che passa tra il prototipo della navicella che porterà l'uomo su Marte e un'automobile di serie.

Se proprio vogliamo trovare un analogo, possiamo dire che, da un punto di vista scientifico, Mr. Jefferson somiglia a Polly, la pecora, sorella povera di Dolly, clonata, sempre a Edimburgo, ma a partire da una cellula fetale. Polly è una pecora transgenica. La prima pecora transgenica mai clonata. Nel suo plurimanipolato genoma c'è un pezzo di Dna umano. Un gene capace di codificare per una proteina umana. Mr. Jefferson è un vitello clonato con la medesima tecnica di Polly. Non ha geni umani nei suoi cromosomi. Ma è la dimostrazione, vivente, che la tecnica di trasferimento nucleare funziona anche coi vitelli. Pertanto Mr. Jefferson è stato introdotto in società quale fratello maggiore e capofila di una futura nidiata di vitelli clonati, epperò transgenici. Questi fratellini annunciati avranno, almeno nelle intenzioni della PPL Therapeutics, geni capaci di codificare per proteine umane con un ricco mercato nel ricco settore dei farmaci.

Ma, direte voi, vitelli transgenici,



Ian Waldie/Reuters

come i futuri fratelli di Mr. Jefferson, ce ne sono già a centinaia in giro per il mondo. Dov'è, dunque, il vantaggio che si aspetta l'azienda biotecnologica della Virginia? Finora i vitelli transgenici sono stati creati, come dire, uno per uno. Una testa, un'operazione di ingegneria genetica. Il che significa inserire faticosamente un gene umano in ogni cellula da fecondare da far sviluppare fino alla nascita del vitellino. Con la tecnica di trasferimento nucleare che ha dato vita a Mr. Jefferson, il processo cambia radicalmente. Il motto diventa: un'operazione di ingegneria genetica, mille teste. Ogni inserimento di un gene umano potrà portare, per clonazione, a cento, a mille grassy vitellini. Con risparmio di tempo e fatica. E guadagno di moneta.

Tutto questo è solo teoria, per ora. O lecita aspettativa. Per vari motivi. Primo: non è detto, che la tecnica di trasferimento nucleare che ha generato Mr. Jefferson sia così efficace da poter diventare routine industriale. Secondo: non è detto che presto altre

tecniche di clonazione non si dimostrino, dal punto di vista della generazione in serie, più efficaci e affidabili del trasferimento nucleare. La genetica e la biologia molecolare stanno mettendo al servizio della produzione seriale una tale congerie di tecniche che, seguirne una, privilegiandola, è un po' un azzardo. Forse conviene attendere che la mano invisibile del mercato faccia il suo gioco. E promuova una tecnica, la cui superiorità commerciale potrà essere riconosciuta solo a posteriori.

Già, perché tra le tante differenze che distinguono una scoperta scientifica da una conquista tecnologica, c'è anche questa. La scoperta scientifica, dovendo distinguersi per l'originalità, può essere riconosciuta subito. La conquista tecnologica, dovendo distinguersi per la remuneratività, può essere individuata solo dopo che ha reso ricco qualcuno. Ma una volta raggiunto quello stadio, nessuno potrà dire che è stata inutile.

Pietro Greco

Un allarme dai nutrizionisti

# Tre italiani su cinque sono troppo grassi Colpa dei geni e delle cattive abitudini

Gli italiani mangiano troppo. E si nutrono talmente tanto che tre connazionali su cinque sono in sovrappeso, mentre solo un quarto della popolazione gode di ottima forma e non deve combattere con diete e digiuni forzati. L'adipe in eccesso è tipica delle donne tra i 50 e i 64 anni. Il 64 per cento delle quali soffre di obesità di primo e secondo grado. Stessa sorte tocca ai coetanei maschi (55 per cento). La fotografia sullo stato della «linea» degli italiani è stata fornita dal professore Michele Carruba, presidente dell'Associazione nazionale specialisti in scienza dell'alimentazione, che è intervenuto al primo congresso della Società per lo studio dei disturbi sulla alimentazione, in corso in questi giorni a Bologna.

Insomma, siamo un paese di grassi, ma quello che è ancora più inquietante è che se continueremo ad alimentarci così, nel volgere di un secolo e mezzo l'intero pianeta sarà abitato da obesi. Senza contare l'onere economico che una simile patologia rappresenta per la spesa sanitaria italiana, della quale assorbe l'8 per cento del budget annuo (circa 30 miliardi di lire).

Ma cosa vuol dire essere in sovrappeso? Significa - spiega il dottor Amleto D'Amicis, epidemiologo dell'Istituto nazionale per la nutrizione - che il rapporto tra peso corporeo ed altezza non è bilanciato e che quanto più ci si allontana dal valore medio, tanto più ci si avvicina all'obesità che può essere di primo e secondo grado (la più grave). Questo valore, secondo i dati Istat, è normale per il 50 per cento degli italiani, mentre l'altra metà comprende un 4 per cento di individui sottopeso, un 32 per cento in sovrappeso e un 7 per cento di obesi.

L'indice di massa corporea ci spiega anche perché ci sono molti anziani in sovrappeso. Dai 35 anni in poi l'uomo tende, infatti, ad abbassarsi di

statura e poi con l'avanzare dell'età diminuisce anche l'attività fisica e il conseguente fabbisogno energetico. Più si è vecchi, dunque, e più si dovrebbe mangiare di meno, ma le abitudini alimentari sono difficili da modificare ed ecco allora che dopo i 65 anni l'80 per cento delle persone è in sovrappeso, se non addirittura obesa, con la caratteristica pancia prominente. Sì, perché anche il grasso col tempo cambia, o meglio, subisce una «mobilitazione» - come spiega il dottor D'Amicis - che si sposta dalla sottocute, alla parte viscerale del corpo, mentre contemporaneamente diminuisce la massa magra.

Un po' meno chiarezza c'è sul fatto se gli italiani in sovrappeso tendono ad aumentare. In realtà già alcuni decenni fa i nostri connazionali avevano il primato, rispetto a gran parte dei paesi europei, di portarsi sulle spalle troppa ciccia. Ora succede che sono gli altri ad adeguarsi alle nostre misure over size. Insomma, c'è un livellamento verso l'alto. Ma cos'è che fa schizzare l'ago della bilancia verso valori sempre più incoffessabili? «La componente genetica gioca un ruolo molto importante - dice l'epidemiologo - per non parlare dei comportamenti alimentari errati. Il problema principale è che assumiamo più energia di quanta ne consumiamo. Lo stato di coniugato, per esempio, è un fattore che contribuisce al sovrappeso. Così come lo stato socioeconomico: più si è giù nella scala sociale e più si è su di peso. E poi, ahimè, ci sono le abitudini. Per migliorare la nostra salute basterebbero anche solo cinque minuti di esercizio fisico in più rispetto a quello che normalmente facciamo e mangiare un po' di meno, preferendo la frutta e la verdura a un piatto di fettucine ipercaloriche o ad una torta alla panna».

Liliana Rosi

**Dalla Prima**

**Trovate a Pavia lettere inedite di Gadda**

«Tutti i miei parenti continuano a trovare un gran male del mio libro, non lo possono assolutamente digerire. Essi già mi ritenevano uno scemotto, ma questo è stato il colpo di grazia». È lo stesso Gadda a raccontare l'esordio non felice della «Madonna dei filosofi» in una lettera inedita che, insieme ad altre 220, è entrata a far parte del Fondo Manoscritti dell'Università di Pavia. I documenti provengono dall'archivio dello scrittore Silvio Guarnieri.

Pietro Greco

Oppure cadranno in tentazione come l'anno scorso? Quando la fucina di «Liberal» organizzò una kermesse al Salone di Torino con Baglioni e De Gregori per parlare di un libro «Liberal», in cui si teorizzava l'asse culturale Montale-Baglioni, «Ossi di Seppia»-«Anima Mia» in nome dell'«antideologia»! Nando Adornato è bravissimo e creativo. Ma in quanto a cultura «seria» distinta dai media è un po' un neofita. Non fu lui a ideare proprio qui a «l'Unità» un supplemento-cultura programmaticamente intitolato «CS», cioè cultura «spettacoli»? Ma un altro dubbietto ci tormenta. Quello sulla collocazione politica della rivista. Assisteremo, putacaso, a tirare del tipo di quelle che fece Sergio Romano sulla «Stampa», sul presunto del regime culturale pro-Ulivo imposto in Italia dall'editore Il Mulino? E dovremo ancora sorbirci le gere-

miadi revisionistiche antiresistenza, e contro il nefasto ruolo del Pci in Italia, di Ernesto Galli Della Loggia? Per ora, nell'ultimo numero zero, abbiamo letto in cultura una lunga apologia storica del liberal-capitalismo ad opera di un buon epigono nostrano di Popper. Dove il capitalismo si rivela, per sua intrinseca virtù, capace di dispensare ricchezza, come la cornucopia della felicità. Suvvia ragazzi, un po' di souplesse! Perché se i capitalisti dell'impresa restano questi, beh sarà difficile evitare il sospetto di una qualche affinità elettiva di «Liberal» con la destra o col centro moderato. Come dire, è questione di dosaggi. Qualora nel mirino, come in «Liberal mensile», permanga in prevalenza la sinistra, la polemica con la destra imprevedibile non basterà a render sul serio equidistante Liberal settimanale. Accadrà viceversa che il «centro», vituperato da Adornato come luogo politico (ma apprezzato come medietà sociale e luogo dell'anima) tornerà a materializzarsi nella rivista. E a penciolare fatalmente più verso Kohl che verso Blair... [Bruno Gravagnuolo]

**SPECIALE SANREMO 98**

**AMATO ODIATO CRITICATO BOCCIATO COMUNQUE UN EVENTO**

**LO ASCOLTI SU**

OGGI ALLE 10.45 - 11.45 - 13.45 - 16.45  
E QUESTA NOTTE IN "Talk Radio-voci nella notte"  
DALLE 24 ALLE 2

**PER INTERVENIRE USA IL N° VERDE 1678.67090**

**nonsolomusica**  
Le grandi Radio via satellite  
RADIO SYNDACATION

**nonsolomusica**: RADIO VALLE D'AOSTA, AO - PRIMARADIO, AT - RADIO ABC, NO - VERONICA 93.3 TO - RADIO NOSTALGIA, NOSTALGIA NEW GENERATION, GE - RADIO VOGHERA, PV - RADIO BASE, MN - SPAZIO ZERO, BS - RADIO NBC RETE REGIONE, BZ - RADIO PRIMERO, TN - RADIO VICENZA INTERNATIONAL, VI - RADIO ITALIA UNO, PD - RADIO CIOGGIA, VE - RADIO PUNTO ZERO, TS - RADIO TIME, UD - RADIO SOUND, PC - RADIO 12, PR - Teleradio CITTA', MO - INTERNATIONAL HIT RADIO, BO - RADIO REGGIO, RE - ITALIA PIU', MS - RADIO BLU', PO - FORNACI ONE, LU - RADIO EMME, AR - RETE PIU', PG - RADIO LINEA, MC - TALK RADIO, ROMA - RADIO MEDITERRANEO, VT - RADIO PARSIFAL, PE - RADIO VALENTINA, CB - RADIO MARTE NA - RADIO CRG, NA - RADIO MAGIC, AV - RADIO ALFA, SA - RETE SELENE, BA - RADIO VENERE, LE - ENNE LAMEZIA, CZ - DJ CLUB STUDIO 54, RC - JONICA RADIO, CS - ANTENNA DELLO STRETTO, ME - RADIO MARTE, SR - STUDIO 98, AG - RADIO ARCOBALENO, PA - RADIO NOSTALGIA, PA - RADIO MARGHERITA, PA - RADIO NOVA, SS